

# IUS SOLI E BUGIE

Chi vorrebbe che nel nostro Paese fosse introdotto il principio dello *ius soli* (cioè che chi nasce in Italia, ne diventa automaticamente cittadino), previsto attualmente solo per casi particolari come figli di apolidi o di ignoti, spesso - sbagliando - cita come esempio la Francia.

E' vero che nel 1515 si diveniva sudditi del re di Francia anche per nascita sul suolo francese e che le Costituzioni nate dalla rivoluzione del 1789 accordavano la cittadinanza sulla base dello *ius soli* (secondo l'art. 2 della Costituzione del 1791 «sono cittadini francesi coloro che, nati in Francia da genitore straniero, hanno stabilito la loro residenza nel regno»); tuttavia già il Codice civile del 1804, conosciuto pure come Codice napoleonico, all'art. 9 consentiva l'acquisizione della cittadinanza per i nati in Francia da genitori stranieri soltanto dopo il raggiungimento della maggiore età. E successive disposizioni hanno inciso ulteriormente.

In particolare, nel testo in vigore dal 2006 «è francese il bambino nato in Francia quando almeno uno dei genitori vi è lui stesso nato». Questa normativa, detta del doppio *ius soli*, si differenzia da quella dello *ius soli* semplice, che attribuisce la cittadinanza per il solo fatto di essere nato nel territorio di uno Stato, ed è di fatto inapplicabile in Italia, dove pressoché tutti i nati da cittadini stranieri hanno i genitori nati all'estero.

In tutti gli altri casi, anche in Francia la cittadinanza si ottiene soltanto dopo un determinato periodo di permanenza sul territorio e al compimento di una determinata età, in ogni caso mai prima del tredicesimo anno di vita: riferirsi a tali casi come applicazione dello *ius soli* è scorretto, trattandosi invece di naturalizzazione.

Per spiegare la situazione cui andrebbe incontro l'Italia applicando lo *ius soli*, sono sufficienti le parole del presidente del Senato Pietro Grasso: «Il rischio è di vedere una gran quantità di donne venire in Italia a partorire solo per dare la cittadinanza ai propri figli».

**Firma la petizione popolare della Lega Nord per dire  
NO all'abolizione del reato di clandestinità.**

# LEGA NORD FLASH

DIRETTORE RESPONSABILE MARIO PITTONI

N. 78 - Giugno 2013 - Foglio di informazione politica - Riproducibile scaricandolo dal sito [www.leganord.org](http://www.leganord.org)  
Registrazione del Tribunale di Udine n. 31 del 21 novembre 1995 - Responsabile politico Sen. ROBERTO CALDEROLI



## La legge sia rispettata

# CLANDESTINO È REATO!

## Troppi stranieri senza lavoro

Le dichiarazioni a favore dell'abolizione del reato di clandestinità creano aspettative devastanti in un momento di grave crisi economica, con decine di migliaia di imprese che stanno cessando l'attività. In queste condizioni sarebbe insopportabile per il Paese una nuova ondata di immigrati irregolari.

Nel 2012 più di un milione di persone hanno perso il lavoro e quasi 80 mila connazionali sono emigrati all'estero, soprattutto giovani. Gli stranieri vengono a fare lavori che noi disdegniamo? L'attuale situazione ha praticamente eliminato le attività rifiutate dai disoccupati autoctoni, salvo quelle ai limiti della legalità.

Abbiamo 600 mila stranieri disoccupati: invece di abolire il reato di clandestinità, si renda efficace l'espulsione. Come? Con l'identificazione certa dell'immigrato attraverso la rilevazione delle impronte digitali e più attenzione nel rilascio del visto per lavoro stagionale, turistico, affari o studio.

# CITTADINANZA?

**Pure la questione della cittadinanza ai figli degli immigrati è un falso problema. Nel senso che è già prevista dall'attuale ordinamento. A regolarla è la Legge 91 del 5 febbraio 1992, in base alla quale chiunque sia nato in Italia e vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, da quel momento ha un anno di tempo per dichiarare di voler acquisire la cittadinanza e ottenerla automaticamente.**

I figli di immigrati non nati nel nostro Paese, invece, per ottenere la cittadinanza devono seguire i canali di accesso previsti per i loro genitori. Requisiti per la naturalizzazione sono il permesso di soggiorno e l'iscrizione anagrafica in Italia per un certo periodo. Tutti comunque hanno la possibilità di ottenerla.

## Le regole negli altri Paesi

**In tutti i Paesi europei l'attribuzione della cittadinanza è legata alla presenza di requisiti, particolarmente rigidi in Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Finlandia, Grecia, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera e Ungheria.**

Pure in Germania i bambini nati da genitori non tedeschi acquisiscono la nazionalità solo se almeno uno dei genitori ha il permesso di soggiorno permanente da non meno di 3 anni ed è residente nel Paese da almeno 8 anni.

## Svizzera: alt a immigrati Ue

**Il Governo svizzero ha deciso di limitare per un anno l'immigrazione proveniente dai Paesi dell'Unione europea. I governanti elvetici hanno infatti annunciato di voler attivare la speciale «clausola di salvaguardia», prevista dagli accordi bilaterali sulla libera circolazione fra la Svizzera e l'Ue firmati in occasione dell'adesione dell'antica confederazione all'area Schengen di libera circolazione. Di conseguenza - si legge nel comunicato ufficiale - nei prossimi 12 mesi «i cittadini degli Stati dell'Ue avranno un accesso limitato al mercato del lavoro svizzero». La misura approvata dal Consiglio Federale di**

**Berna segna una svolta, mettendo i primi precisi paletti per scoraggiare anche gli ingressi dalle nazioni di più lunga appartenenza comunitaria.**

Inizialmente prevista solo per i lavoratori dei nuovi Stati Ue dell'Est Europa, la norma è stata ora estesa anche ai cittadini dell'Ue a 17.

## Venezia: assalto abusivi

**A Venezia i venditori abusivi piazzano tranquillamente la loro merce contraffatta davanti agli esercizi commerciali. I negozianti chiamano i vigili. Gli extracomunitari scappano. Ma poi capita che ritornino, intimidiscano gli esercenti e in alcuni casi, di notte, danneggino le vetrine.**

Decenni di permissivismo buonista, degrado e costi folli della vita hanno massacrato e spopolato una delle città più belle al mondo.

## Espulsioni impantanate

L'attuale normativa che regola le espulsioni, si sta dimostrando facilmente aggirabile con un ricorso al Tar o con una pretestuosa richiesta di asilo politico. Se l'espulsione non è immediata, lo straniero dovrebbe essere trattenuto in un Cie o venire sottoposto a misure alternative come ritiro del passaporto e obbligo di firma.

**Provvedimenti che però devono essere anch'essi sottoposti al vaglio del giudice di pace e che possono non essere convalidati per un qualsiasi cavillo.**

## ...e i nostri ragazzi emigrano

La crisi uccide soprattutto le imprese costituite da giovani. Le politiche di bassa imposizione fiscale per il regime dei contribuenti minimi e le nuove iniziative produttive, non bastano. Dal 2008 al 2012 sono mancati all'appello ben 331 mila imprenditori under 40.

**Sembra di essere tornati agli anni Cinquanta e Sessanta, quando migliaia di italiani partivano alla volta della Germania per cercare fortuna. Stesso scenario a distanza di mezzo secolo: l'aumento del flusso migratorio registrato nell'ultimo anno dall'Italia alla Repubblica Federale, è del 40%.**